

RESOCONTO STENOGRAFICO

3.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 GIUGNO 1979

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	131
(Annunzio della presentazione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione) .	130	Annunzio del riconoscimento e dell'autorizzazione alla costituzione di gruppi parlamentari:	
(Annunzio)	127	PRESIDENTE	130
Proposta di legge costituzionale (Annunzio)	127	Sui lavori della Camera:	
Proposte di legge (Annunzio)	127	PRESIDENTE	131

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 26 giugno 1979.

(È approvato).

**Annunzio
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro del tesoro:

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1979 (primo provvedimento) » (222).

Sarà stampato e distribuito.

**Annunzio
di una proposta di legge costituzionale.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

SULLO ed altri: « Modifiche all'articolo 96 della Costituzione » (195).

Sarà stampata e distribuita.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza numerose proposte di legge. Prego l'onorevole segretario di darne lettura.

GUARRA, *Segretario*, legge:

CANULLO ed altri: « Norme per assicurare la "trasparenza retributiva" dei dirigenti delle aziende private e degli enti pubblici economici » (158);

FERRARI MARTE ed altri: « Soppressione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza delle ostetriche e nuova disciplina dei trattamenti assistenziali e previdenziali per le ostetriche » (159);

PISONI e FIORET: « Norme sul riordinamento della sperimentazione agraria » (160);

FIORET ed altri: « Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 482, sul collocamento obbligatorio delle categorie di invalidi presso le amministrazioni pubbliche e i privati datori di lavoro » (161);

FIORET e PISONI: « Esenzione dal pagamento della tassa di circolazione sulle autovetture a favore dei mutilati ed invalidi del lavoro minorati agli arti superiori e agli arti inferiori con conseguente parziale o totale impossibilità di deambulazione » (162);

FIORET e PISONI: « Attribuzione di un punteggio preferenziale ai mutilati ed invalidi del lavoro nell'assegnazione di case popolari ed economiche » (163);

PENNACCHINI: « Concessione di un contributo annuo a favore del Centro studi di diritto comunitario, con sede in Roma » (164);

LOMBARDO ed altri: « Riforma della legislazione cooperativistica » (165);

CABRAS ed altri: « Legge-quadro sulla assistenza e i servizi sociali » (166);

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1979

PISONI e FIORET: « Norme per l'inquadramento nel ruolo degli operai permanenti dello Stato di coloro che hanno prestato o prestano servizio sulle strade statali retribuiti in forma indiretta » (167);

SABBATINI ed altri: « Regolarizzazione del trattamento di previdenza e di quiescenza del personale già dipendente da enti pubblici trasferite alle regioni » (168);

SABBATINI ed altri: « Integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale » (169);

SABBATINI ed altri: « Contributo annuo dello Stato in favore della libera università di Urbino » (170);

SABBATINI ed altri: « Vendita al comune di Mercatino Conca, in provincia di Pesaro e Urbino, di immobili di proprietà dello Stato costituiti dall'ex alveo del fiume Conca » (171);

CITARISTI ed altri: « Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, concernente la disciplina dell'imposta comunale sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni » (172);

SANESE ed altri: « Adeguamento dei termini in materia di pubblicità di atti formati all'estero » (173);

CRESO ed altri: « Legge-quadro per la regolamentazione del divieto della navigazione a motore sui laghi » (174);

FERRARI MARTE ed altri: « Modifica all'articolo 3 della legge 25 luglio 1975, n. 402, concernente il trattamento di disoccupazione in favore dei lavoratori rimpatriati » (175);

FERRARI MARTE e CRESO: « Modifica dell'articolo 1 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizioni e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali » (176);

CRESO ed altri: « Norme sui lavoratori marginali dell'agricoltura » (177);

RAUTI ed altri: « Delega al Governo per attuare la corrispondenza delle retribuzioni spettanti ad alcune categorie di sottufficiali e di graduati di truppa alla gerarchia dei gradi » (178);

RAUTI e GUARRA: « Nuova disciplina degli alloggi locati con patto di futura vendita » (179);

TESINI ARISTIDE ed altri: « Modificazioni alla legge 30 aprile 1976, n. 351, concernente la produzione e il commercio dei prodotti di cacao e di cioccolato destinati all'alimentazione umana, in adeguamento alle direttive CEE nn. 76/628 e 78/609 » (180);

GORIA ed altri: « Disciplina del rapporto di lavoro a tempo parziale » (181);

GORIA: « Istituzione dei consigli tributarî » (182);

ARMELLA ed altri: « Norme per la votazione degli italiani residenti all'estero in occasione di elezioni politiche e modificazioni dei termini e del procedimento elettorale di dette elezioni » (183);

CARLOTTO ed altri: « Modifiche alla legge 10 maggio 1976, n. 346, concernente l'usucapione per la piccola proprietà rurale » (184);

SOBRERO ed altri: « Modifica dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, concernente norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini » (185);

CARLOTTO ed altri: « Norme sulle strade vicinali di uso pubblico » (186);

CARLOTTO ed altri: « Modifica ed integrazione al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, concernente l'imposta di bollo » (187);

CARLOTTO ed altri: « Cessioni ai comuni di immobili del demanio dello Stato dismessi dall'autorità militare » (188);

CARLOTTO ed altri: « Modifiche alla legge 31 maggio 1975, n. 191, recante nuove norme per il servizio di leva » (189);

CARLOTTO ed altri: « Integrazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, recante norme per l'assegnazione e la revoca degli alloggi di edilizia residenziale pubblica » (190);

DE CINQUE ed altri: « Disposizioni a favore del personale dirigente e docente delle scuole secondarie collocato a riposo anticipatamente in applicazione della legge 30 luglio 1973, n. 477 » (191);

SERVADEI ed altri: « Riapertura dei termini per la regolarizzazione delle posizioni previdenziali dei dipendenti dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di tutela e rappresentanza della cooperazione » (192);

COLUCCI ed altri: « Modifiche alla disciplina dell'indennità di buonuscita e dell'indennità di fine rapporto d'impiego spettante al personale civile e militare dello Stato, compreso il personale delle aziende autonome » (193);

SERVADEI ed altri: « Revoca delle domande di collocamento a riposo ai sensi del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, convertito in legge, con modificazioni, con la legge 14 agosto 1974, n. 355 » (194);

SULLO ed altri: « Abbassamento a richiesta della famiglia del limite di età per l'ammissione dei fanciulli alla prima classe elementare » (196);

SEPPIA ed altri: « Modifiche al regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, recante l'ordinamento dello stato civile » (197);

CASATI ed altri: « Ordinamento della scuola non statale » (198);

ACCAME: « Norme per la unificazione della durata della ferma di leva » (199);

FRACANZANI ed altri: « Inchiesta parlamentare sul caso Moro e sugli avvenimenti terroristici diretti al sovvertimento delle istituzioni avvenuti nel nostro paese dal 1969 » (200);

BOTTARI ANGELA MARIA ed altri: « Nuove norme a tutela della libertà sessuale » (201);

FRANCHI ed altri: « Riconoscimento del lucro cessante e della svalutazione della moneta nella liquidazione delle indennità di esproprio per la realizzazione dei programmi di edilizia residenziale, agevolata, convenzionata di cui alla legge 22 ottobre 1971, n. 865 » (202);

FRANCHI ed altri: « Integrazioni delle commissioni superiori ed ordinarie di avanzamento delle forze armate con consiglieri di Stato » (203);

FRANCHI ed altri: « Abrogazione del decreto legislativo presidenziale 25 giugno 1946, n. 13, relativo ai benefici in favore dei militari in servizio non isolato all'estero » (204);

FRANCHI ed altri: « Abrogazione del termine previsto dalla legge 6 marzo 1968, n. 175, per la presentazione delle domande di riconoscimento della qualifica di orfano di guerra » (205);

FRANCHI ed altri: « Insegnamento obbligatorio del nuoto nelle scuole elementari » (206);

FRANCHI ed altri: « Liquidazione definitiva dei beni, diritti ed interessi abbandonati nei territori ceduti alla Jugoslavia in base al trattato di pace o esistenti nei territori del vecchio Stato iugoslavo » (207);

FRANCHI: « Integrazione delle provvidenze previste dalla legge 9 marzo 1971, n. 98, in favore del personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica » (208);

MICELI ed altri: « Aumento dell'organico dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri » (209);

FRANCHI e TREMAGLIA: « Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta su alcuni casi di liquidazione di indennità di guerra » (210);

FRANCHI ed altri: « Modifiche al testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, e successive modificazioni, riguardanti l'elezione popolare diretta del sindaco e del presidente della provincia, la nomina della giunta comunale e provinciale e l'integrazione del consiglio comunale e provinciale con la rappresentanza delle categorie morali, economiche e sociali » (211);

FRANCHI ed altri: « Applicazione del codice penale militare di guerra ai reati commessi con azioni di guerriglia » (212);

ZACCAGNINI ed altri: « Istituzione dei comitati consolari elettivi e dei comitati d'ambasciata » (213);

FERRARI MARTE ed altri: « Norme per la composizione e la elezione degli organi dell'amministrazione comunale di Campione d'Italia » (214);

CRESCO ed altri: « Norme per la riscossione unificata e per l'adeguamento dei contributi previdenziali » (215);

FIORET e PISONI: « Estensione della facoltà prevista dal decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 687, convertito nella legge 7 febbraio 1976, n. 25, concernente la riapertura dei termini per la revoca delle domande di collocamento a riposo agevolate, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni » (216);

FIORET: « Modifica delle tabelle A e B annesse al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, per il ripristino degli uffici distrettuali delle imposte dirette di San Vito al Tagliamento e Spilimbergo, nonché degli uffici del registro di Sacile, San Vito al Tagliamento e Spilimbergo » (217);

FIORET: « Modifica della legge 1° dicembre 1948, n. 1438, e della legge 27 dicembre 1975, n. 700, concernente il regime agevolativo per la zona di Gorizia » (218);

FIORET: « Concessione del congedo straordinario per cure ai mutilati ed invalidi del lavoro » (219);

FIORET e MARZOTTO CAOTORTA: « Abrogazione del secondo comma dell'articolo 121 del testo unico delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 » (220);

FIORET e AIARDI: « Agevolazioni in favore di imprese operanti nel settore del riciclaggio dei materiali di scarto » (221);

CRAXI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e l'uccisione dell'onorevole Aldo Moro » (224);

CRAXI ed altri: « Istituzione dei Comitati consolari elettivi dell'emigrazione: partecipazione e gestione democratica degli emigranti » (225).

PRESIDENTE. Queste proposte di legge saranno stampate e distribuite.

Annunzio del riconoscimento e dell'autorizzazione alla costituzione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che è stata riconosciuta la costituzione di gruppi parlamentari a norma del primo comma dell'articolo 14 del regolamento e autorizzata la costituzione di gruppi parlamentari ai sensi del secondo comma dell'articolo 14 del regolamento.

La composizione degli organi direttivi dei gruppi sarà comunicata successivamente.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha presentato, con lettera in data 28 giugno 1979, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 1979, n. 243, concernente la proroga del termine per la presentazione

da parte dei titolari delle pensioni erogate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale della dichiarazione dei redditi e del certificato modello 101, nonché del termine per la presentazione all'istituto predetto delle denunce nominative dei lavoratori occupati nell'anno 1978 » (223).

Sarà stampato e distribuito.

**Annunzio di interrogazioni
e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Comunico che la Camera sarà convocata a domicilio ed avverto che la convocazione potrà intervenire con un breve preavviso.

La seduta termina alle 17,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate****INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FAENZI, TAMBURINI E BERNINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza delle vivaci polemiche che si sono aperte fra gli enti locali, i partiti e le organizzazioni sindacali e dei disagi crescenti per gli utenti e per l'economia che derivano dal mancato ammodernamento della Statale n. 1 nel tratto fra Grosseto e Livorno. Privata di collegamenti autostradali e con una Aurelia che ha una carreggiata e un tracciato vecchio di cinquanta anni questa è la zona del Paese peggio collegata e ciò determina ogni anno decine e decine di incidenti mortali: zone industriali come quelle di Piombino e zone turistiche come quelle

dell'Isola d'Elba e della Maremma ne sono gravemente danneggiate sul piano economico mentre i collegamenti nazionali nord-sud sono resi quanto mai difficoltosi. Occorre infine considerare che ogni parziale miglioramento del tracciato, richiama altro traffico pesante, accentua lo imbottigliamento dei centri e dei tratti non ammodernati.

In considerazione di tutto ciò gli interroganti chiedono se il Ministero e l'ANAS ritengano intervenire, con uno stanziamento nazionale specifico, per garantire la rapida esecuzione dei lavori di ammodernamento su tutti i 135 chilometri del tracciato, garantendo altresì la tempestiva realizzazione delle varianti di Grosseto e degli altri centri urbani attraversati dall'arteria. E quindi se ritenga destinare all'ammodernamento dell'Aurelia stanziamenti diversi ed autonomi rispetto a quelli attribuiti all'ammodernamento della viabilità toscana dato il carattere e l'interesse eminentemente nazionale di questa opera.
(5-00024)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COMINATO LUCIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di dissesto in cui si trovano le strade statali del Polesine a causa dei danni derivanti dall'intenso freddo e dalle precipitazioni nevose del trascorso inverno.

L'impraticabilità delle strade statali che percorrono il territorio Polesano hanno riflessi negativi sul giovane turismo del Basso Polesine, in quanto, il flusso turistico si orienta verso spiagge a cui è più agevole giungere e frena il debole sviluppo industriale e produttivo per le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime necessarie che avviene essenzialmente su percorsi stradali.

Ciò determina un ulteriore degrado e isolamento del territorio polesano, ne aumenta lo squilibrio rispetto alle altre zone del Nord e fa crescere il malcontento delle popolazioni e la loro condanna verso il potere centrale ritenuto responsabile del permanere di tale situazione.

L'interrogante chiede quali provvedimenti e, in quali tempi, il Ministero, attraverso l'Azienda Pubblica - ANAS - intenda adottare per ripristinare la rete viaria e precisamente: strada statale Roma, strade statali nn. 16, 443, 499 relativamente al territorio Polesano. (4-00083)

CONTU, BONOMI, LOBIANCO, URSO SALVATORE, BORTOLANI, BAMBI, CAMPAGNOLI, MENEGHETTI, PELLIZZARI, CASTELLUCCI, PISONI, ZAMBON, ZUECH, TANTALO E ANDREONI. — *Ai Ministri del tesoro, della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere -

premesso che i numerosi focolai di peste suina africana in numerosi distretti della Sardegna ha riproposto in termini perentori l'intera problematica sanitaria e sociale già a suo tempo denunciata;

considerato che le condizioni precarie legate a un tipo di allevamento per lo più allo stato brado, la mancanza nell'intero territorio della Sardegna delle strutture sanitarie quali discariche dei rifiuti solidi urbani, inceneritori, stabilimenti di macellazione che rispondano a requisiti igienici minimi, rendono di difficile soluzione l'intervento di profilassi;

rilevato che da tempo la Regione autonoma della Sardegna ha presentato alle autorità nazionali competenti un piano per l'eradicazione del *virus* della peste suina africana dalla Sardegna e che, nonostante detto piano avesse ottenuto il parere favorevole dei competenti organi della Sanità e dell'Agricoltura, lo stesso non ha trovato attuazione per la difficoltà di reperire, secondo quanto dichiarato dal rappresentante del Ministero del tesoro, i fondi occorrenti;

evidenziato che la presenza attuale di numerosi focolai in distretti orograficamente difficili pone grandissime preoccupazioni non solo per una definitiva eradicazione del morbo, ma, soprattutto, per la diffusione del virus in territori della penisola in relazione all'intenso afflusso turistico che potrebbe comportare danni valutabili in migliaia di miliardi all'intera economia nazionale;

- quali urgenti provvedimenti intendano adottare per l'attuazione del citato piano in modo da risolvere tale gravissimo problema.

Infine, si chiede se non si ravvisi l'opportunità, data la gravità e l'ampiezza del problema, di elevare l'attuale misura della indennità di abbattimento al fine di venire incontro alle pressanti esigenze economiche degli allevatori. (4-00084)

MENNITTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga di disporre urgentemente l'assegnazione straordinaria di agenti di pubblica sicurezza alla questura di Brindisi al fine di mettere la stessa nelle condizioni di realizzare tutti i servizi necessari per la migliore organizzazione della stagione turistica già in corso.

L'interrogante precisa che la città di Brindisi è interessata, in particolare nei mesi estivi, da una eccezionale presenza di turisti italiani e stranieri, i quali lo scorso anno 1978 sono risultati superiori a cinquecentomila unità. Purtroppo la stampa specializzata, soprattutto internazionale, ha ripetutamente evidenziato alcune situazioni di grave disagio che i turisti in transito da Brindisi sono costretti a subire e, fra queste, risultano preminenti quelle relative alla tutela dei beni e della tranquillità in genere di quanti sostano per alcune ore in città, in attesa dell'imbarco.

Il compito di presiedere a questa specifica attività di tutela è affidato, com'è noto, soprattutto alla Questura, la quale però viene a trovarsi in difficoltà sia per l'ordinaria carenza di personale sia per la sopravvenienza nei mesi estivi dei turni di ferie. (4-00085)

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Governo.* — Per conoscerne l'avviso in merito all'offensivo, inqualificabile servizio del secondo canale televisivo sulla città di Trieste: classico esempio di disinformazione, l'Ente di Stato, controllato dal Parlamento, ridotto a strumento mendace di regime. (4-00086)

ZANONE E ALTISSIMO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere, in relazione alle recenti dichiarazioni a livello ministeriale circa la possibilità di un trasferimento della SME del Gruppo IRI, alla SOPAL del Gruppo EFIM e di un contestuale trasferimento della direzione della SME da Napoli a Roma:

a) con quale criterio si prefiguri lo spostamento di un importante centro direzionale quale la SME da Napoli, di cui sono noti i gravi problemi economici ed occupazionali, a Roma; il che rappresenterebbe un atto obiettivamente antimeridionalistico;

b) se si ritenga più utile e costruttivo adoprarsi concretamente per portare avanti il risanamento ed il rilancio delle

attività della SME nell'area napoletana e nel Meridione in genere, tenendo in maggior conto le esigenze degli azionisti privati;

c) se si consideri inopportuno od inutile procedere ad un trasferimento della SME dall'IRI all'EFIM senza alcuna obiettiva giustificazione di carattere operativo e finanziario e ciò proprio nel momento in cui la SME appare in via di risanamento;

d) se si ritenga, infine, indispensabile riorganizzare e risanare tutte le attività delle Partecipazioni statali nell'area napoletana in modo da contestare la grave tendenza ad un ulteriore peggioramento della situazione economica ed occupazionale di Napoli. (4-00087)

PROIETTI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponde a verità:

1) che il gruppo SNIA ha manifestato l'intenzione di sospendere la produzione negli stabilimenti di Rieti, Pavia, Villacidro e Napoli a cominciare dal 5 luglio 1979. Intenzione che, qualora prendesse concretamente corpo, porrebbe in condizioni di precarietà 5.000 lavoratori;

2) che la FULC nazionale, venuta a conoscenza di tale intenzione, ha chiesto agli stessi ministri di farsi promotori di un incontro entro tempi ravvicinati e comunque prima del 5 luglio nel quale chiedere alla direzione della SNIA il ritiro della decisione di sospendere la produzione negli stabilimenti in oggetto;

3) che la SNIA ha presentato un piano di risanamento finanziario ed un piano di riconversione e ristrutturazione attraverso i quali invoca l'applicazione delle leggi n. 787 e n. 675.

Si chiede infine quali iniziative intendano adottare perché si arrivi rapidamente all'incontro di cui sopra e perché si arrivi presto ad un pronunciamento degli organi competenti (CIPI) sui piani presentati dalla SNIA. (4-00088)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali iniziative intenda promuovere per contrastare i tentativi dei grossisti-torrefattori di aumentare i prezzi di cessione del caffè, adducendo a pretesto presunti aumenti delle quotazioni sulle principali piazze internazionali.

Come già nel 1976-1977, anche questa volta causa della tensione sarebbero i « venti freddi » del Paranà che avrebbero ridotta la capacità d'esportazione del Brasile, che è il principale paese produttore di caffè del mondo.

L'interrogante ritiene invece che l'attuale tensione del mercato sia di natura squisitamente speculativa per i seguenti motivi:

a) la disponibilità mondiale di caffè è notoriamente in ascesa (sia in Brasile sia in altri paesi produttori), essendo passata da 52 milioni di sacchi nel 1970-1971 a 62 milioni di sacchi nel 1976-1977. Nel contempo si è anche verificata una flessione dei consumi dell'ordine del 7-8 per cento, che ha ridotto l'*import* mondiale di caffè da 59 milioni di sacchi nel 1973-1974 a 52 milioni di sacchi nel 1976-1977;

b) nel primo quadrimestre del 1979 sono stati importati in Italia 1,3 milioni di sacchi, con un aumento del 20 per cento circa rispetto al corrispondente periodo del 1978. Si tratta di acquisti effettuati a termine, e cioè a prezzi che coprono largamente i grossisti-torrefattori dai rischi del mercato.

Poiché un eventuale aumento dei prezzi di cessione ai dettaglianti avrebbe riflessi negativi sui bilanci di milioni di famiglie italiane, l'interrogante chiede che il Governo prenda iniziative sia sul piano interno sia su quello internazionale per normalizzare la situazione. In particolare:

a) sul piano interno, occorre sensibilizzare gli organismi pubblici preposti alla vigilanza dei prezzi e alla buona condotta commerciale perché reprimano ogni tentativo d'abuso che dovesse verificarsi sia nella fase dell'intermediazione sia in quella del dettaglio;

b) sul piano internazionale, occorre promuovere l'intervento dell'Organizzazione internazionale del caffè (ICO), perché, sulla base dei dati a sua disposizione, eviti manovre speculative da parte dei paesi produttori. (4-00089)

SANTAGATI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti ed idonee misure intendano adottare a favore dello stabilimento Liquichimica di Augusta (Siracusa) che, pur disponendo di qualificate maestranze e di adeguati impianti, corre il rischio di chiudere definitivamente i battenti, per le lungaggini burocratiche connesse alla tanto strombazzata ristrutturazione dell'azienda, che mette per ora a repentaglio sia la stabilità del rapporto di lavoro dei propri dipendenti, un terzo dei quali sta per essere passato in cassa integrazione, sia la continuità ed utilità del ciclo produttivo, con la poco edificante prospettiva dell'aggravamento della crisi dell'industria chimica nazionale e con l'aumento sempre più pauroso della disoccupazione nel Mezzogiorno d'Italia. (4-00090)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per conoscere — atteso che:

è di certa conoscenza del Ministro la precaria condizione strutturale della caserma giurisdizionale dei carabinieri sita nel comune di Laveno Mombello in provincia di Varese;

vi è la minaccia di soppressione di tale sede « giuridica » dell'Arma dei carabinieri nei tempi brevi se non si concretizzeranno precisi interventi;

esistono le condizioni positive per un intervento dell'Amministrazione comunale di Laveno Mombello per una nuova ed organica sede —

se siano in corso trattative fra gli organi decentrati dello Stato (prefetto, intendenza di finanza) con l'Amministrazione comunale di Laveno Mombello per la cessione alla medesima dell'area demaniale

ove è costruita l'attuale caserma dei carabinieri;

se sia stato già predisposto un progetto per la costruzione della nuova caserma e sia già stata localizzata l'area ove costruirla;

quali contributi economici in base alle attuali norme può ricevere l'Amministrazione o il Consorzio dei comuni che assuma tale impegno;

quali interventi urgenti si intendono determinare in attesa della nuova costruzione, onde rendere agibile la sede;

per quali motivi non è stato ripristinato il servizio nautico dei carabinieri nella zona lacuale interessata. (4-00091)

RAUTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che a Terracina (Latina) il Consorzio di Bonifica Pontina ha imposto a centinaia e centinaia di abitanti nella zona moderna della città, il pagamento di un « tributo di bonifica »;

che mai a Terracina, neanche nella epoca della bonifica pontina, venne eseguita alcuna opera che tale potesse definirsi né mai, successivamente, il Consorzio stesso ha avuto occasione di comparire per nessun intervento di nessun tipo —

quali sono i motivi, le giustificazioni, le argomentazioni con le quali il Consorzio stesso è giunto ad imporre una « tassa » del genere, la cui esazione sta provocando in questi giorni accese polemiche nella città e se non si ritenga di intervenire con ogni urgenza o ai fini di un chiarimento sugli scopi dello sconcertante « tributo » o per abolirlo, restituendo a coloro che hanno dovuto pagarlo quanto stanno versando o hanno versato per una così singolare iniziativa del Consorzio di cui sopra. (4-00092)

MICELI E BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere se in seguito agli episodi che hanno come protagonisti i nostri pescatori di Mazara del Vallo il

Governo abbia adottato misure idonee a prevenire tali episodi che si concludono sistematicamente con sequestri delle imbarcazioni, con gravi multe, persino con l'assassinio di marinai o con l'arresto degli equipaggi da parte di Nazioni rivierasche africane del Mediterraneo.

Per conoscere specificamente quale intervento è stato articolato dal Governo per difendere ed assistere i marinai mazaresi recentemente arrestati e condannati a lunga detenzione a Tripoli, anche perché siano finalmente edotte le famiglie di detti marinai e ogni equipaggio che si avventuri nel Mediterraneo.

Per conoscere quale è la situazione legale e diplomatica tra l'Italia e le suddette Nazioni africane particolarmente per quanto concerne la libera navigazione dei nostri natanti da pesca, specie della flotta mazarese che costituisce lustro nazionale per iniziativa singola e collettiva avendo costituito uno dei più poderosi complessi pescherecci europei.

Per conoscere se non si prospetti ormai la necessità che la nostra Marina militare con motovedette o con mezzi aerei intervenga per stabilire, di volta in volta i termini delle vertenze attualmente lasciate alla discrezione dei Paesi mediterranei in questione. (4-00093)

PARLATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se risponda al vero che la Cassa per il Mezzogiorno abbia a suo tempo finanziato con circa un miliardo e mezzo di lire la costruzione del cosiddetto « mostro di Fuenti », un orrido manufatto alberghiero costruito sulla costiera amalfitana su compiacente licenza del sindaco comunista di Vietri sul Mare, in violazione di tutte le norme urbanistiche paesagistiche ed edilizie e che ora dovrebbe essere abbattuto a seguito di ordinanza di demolizione della Regione Campania;

per conoscere quali garanzie reali e patrimoniali siano state richieste ed ottenute dalla Cassa del Mezzogiorno all'atto della erogazione e su quali presupposti di

fatto e di diritto detto finanziamento sia stato concesso;

per conoscere se nell'episodio siano ravvisabili responsabilità colpose o dolose della Cassa per il Mezzogiorno stante la palese illegittimità della costruzione in parola e come si pensi di perseguire tali responsabilità e di recuperare in concreto il finanziamento già erogato, anche onde riciclarne l'importo a favore di quanti da tempo attendono, nella sostanziale deficienza di fondi — spesso come in tal caso sperperati — della Cassa, contributi a favore di altre, ben diversamente meritorie, iniziative produttive. (4-00094)

PARLATO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

se, in relazione alla tragica collisione avvenuta nei giorni scorsi tra il cargo francese *Emanuel Dalmas* e la petroliera italiana *Vera Berlingieri*, siano state individuate precise responsabilità e in ordine al ritardato avvio ed alla discutibile efficacia dell'opera di soccorso delle vittime e per quanto riflette la circoscrizione dell'inquinamento marino da idrocarburi;

se esista un « piano nazionale di mobilitazione antiinquinamento » per simili evenienze, e, in caso affermativo, perché non sia stato attuato, quali ne siano i precisi contenuti, le modalità operative e le tipologie ed ambiti quantitativi di inquinamento in relazione ai quali il « piano » possa spiegare efficacia, in particolare precisandosi chi, ed in qual caso, abbia la responsabilità di darvi avvio;

se non si ritenga, ove tale piano esista, di dare la massima diffusione conoscitiva dell'esistenza e dei particolari attuativi di tale piano onde chi ne sia potenzialmente investito possa esser prontamente mobilitato;

se risponda al vero che nel corso di una esercitazione svolta qualche mese fa dal segnale di sinistro alle disposizioni operative, trascorsero molte ore mentre un incidente realmente accaduto, a pochi giorni di distanza, nonostante fosse di limitatissime proporzioni vide svolgersi in un

caos indescrivibile l'opera di intervento dei soccorritori;

se risponda al vero che in Italia non sono state ancora fissate rotte obbligatorie di sicurezza per le petroliere che transitino nelle acque territoriali e non esistano strutture di permanente controllo dei percorsi seguiti, né strutture di intervento in caso di incidenti, violazione di percorso o abusiva discarica in mare delle acque di lavaggio delle cisterne;

quale sia lo stato di realizzazione delle stazioni portuali di lavaggio e degasificazione imposte dalla Convenzione Internazionale di Londra (IMCO) e se sia vero che i termini che questa assegnava sono ampiamente scaduti con la totale inadempienza italiana alle prescrizioni internazionali fissate;

se siano stati valutati, ed in quale misura, i danni arrecati dalle conseguenze della collisione al patrimonio ambientale e quelli, diretti ed indiretti, arrecati alla economia turistica delle zone interessate e quali procedure siano state avviate nei confronti dei responsabili del sinistro di cui in premessa per il risarcimento dei danni stessi. (4-00095)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che la società ARIM di Ravenna ha a suo tempo assunto, con l'assenso e la partecipazione attiva del Ministero dell'industria, oltre 200 lavoratori di Faenza (Ravenna) licenziati dalla ex-OMSA della località, mettendoli contestualmente in cassa integrazione salari e chiedendo i benefici della legge n. 464 del 1972 per realizzare nuovi impianti industriali nei quali occupare i citati lavoratori in un comparto produttivo che il Ministero citato ha ritenuto valido sia per il mercato interno che per quello estero. A dimostrazione di tale giudizio positivo sul tipo di impianti e di produzione da realizzare sta anche il decreto, già registrato dalla Corte dei conti, col quale il Ministero dell'industria ha approvato il piano della società ARIM e la concessione dei benefici sulla legge n. 464.

È però contestualmente accaduto che l'Istituto mobiliare italiano, interessato al finanziamento dell'impianto industriale, dopo una istruttoria molto lunga, ha dichiarato di non poter procedere in quanto il settore non offrirebbe, anche sulla base dell'esperienza di analoghe imprese presenti sul mercato italiano, garanzie di economicità e di tenuta. Per altro l'IMI si è dichiarato, contestualmente disposto a riconsiderare la pratica ARIM nel caso in cui questa addivenga alla decisione di svolgere la propria attività produttiva in altro settore considerato più sicuro.

Tutto ciò premesso, l'interrogante non può non rilevare la gravità della disparità di valutazioni esistente fra il Ministero dell'industria e l'Istituto mobiliare italiano nell'esame di una questione che offre elementi oggettivi di giudizio e di informazione. Il risultato più concreto di tale dissenso, oltre ad essere rappresentato da una notevole perdita di tempo nel perfezionamento della pratica, sta nello sconcerto che si provoca nei confronti degli imprenditori, nonché — e questo è di gran lunga l'aspetto più grave — nella proroga senza certezze dell'attuale mortificante condizione di attesa dei 200 lavoratori, da tempo impegnati nella ricerca non di assistenza, bensì di lavoro, come del resto ripetutamente promesso in varie sedi dal Governo.

Il tempo trascorso nella vicenda è, fra l'altro, già tanto da porre anche in forse la prospettiva di prorogare ulteriormente la corresponsione della cassa integrazione salariale.

Nel protestare contro questo incomprensibile e poco edificante stato di cose, l'interrogante si permette pertanto chiedere e sollecitare una rapida iniziativa governativa intesa a ridare certezza alla prospettiva, riaccreditando nei fatti un impegno politico più volte espresso ai fini di una rapida e totale occupazione alternativa nella zona di Faenza. (4-00096)

FRANCHI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per

i quali l'autorità di polizia giudiziaria, incaricata dalla procura generale della Corte di appello di Firenze di raccogliere notizie in relazione alla vicenda del concorso per trasferimento della cattedra di Igiene della facoltà di medicina della università di Pisa, si è limitata ad ascoltare solo il preside della facoltà e non, per esempio, il professore Giuseppe Caroli, aiuto presso l'istituto di Igiene e autore dell'esposto-denuncia al Ministro della pubblica istruzione, esposto che si riporta:

« In qualità di professore incaricato, assistente ordinario ed aiuto presso l'Istituto di Igiene, facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Pisa (come più dettagliatamente illustrato nel curriculum che allego), sento il bisogno di rivolgermi a Lei non per motivi personali, ma per una fondamentale questione riguardante il suddetto istituto, con la consapevolezza di ottemperare, ciò facendo, ad un preciso dovere di studioso e di cittadino.

« Devo premettere che a seguito del collocamento fuori ruolo del professore Daniele Parvis, che ha compiuto i 70 anni il 12 gennaio 1978, si è resa vacante la cattedra di Igiene 1^a (connessa con la direzione dell'istituto "A. Di Vestea") nell'università di Pisa, facoltà di medicina e chirurgia. In data 17 febbraio 1978 il consiglio di facoltà ha deliberato di voler coprire tale cattedra per trasferimento; finalmente, sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 151 del 2 (o 3) giugno 1978 è apparso il bando di trasferimento, che ha permesso a due professori di ruolo di Igiene (professor Giovanni Bo, ordinario da oltre dieci anni, e professor Francesco Tarantini, prossimo alla scadenza dello straordinario) di presentare la propria candidatura.

« Nella seduta del 21 luglio 1978 il consiglio di facoltà ha deliberato in merito con una votazione strana e sospetta: su 35 membri 18 si sono astenuti, 10 hanno votato per il professor Bo e 7 per il professor Tarantini nessuno ha espresso voto negativo.

« Ciò premesso, mi corre l'obbligo di segnalare alla Eccellenza Vostra che nello ambito della facoltà medica dell'università di Pisa si sta portando avanti un'azione

pregiudizievole, a mio avviso, per gli interessi della scienza e, in particolare, di una disciplina quale l'Igiene che tanta importanza ha oggi assunto nella formazione del medico e per una conveniente organizzazione delle strutture sanitarie e sociali del paese. Detta azione consiste nel procrastinare, con espedienti ai limiti della legalità, la chiamata di un professore di Igiene alla direzione dell'istituto "A. Di Vestea", che vanta un prestigioso passato in attesa di poter collocare un elemento locale titolare di altra materia. ("Invasione di campo" e nello stesso tempo deprecata "municipalizzazione della cultura"!).

«Alla base di tale manovra sussistono interessi di parte configurabili in quelli di un gruppo di professori di ruolo della stessa facoltà (cui non sono estranei legami di parentele o motivi di nepotismo) coinvolti in questa azione dal professor Giuseppe Falcone, direttore dell'istituto di Microbiologia. In sostanza il progetto mira a portare alla direzione del contiguo istituto di Igiene il titolare della 2^a cattedra di microbiologia, professor Mauro Bendinelli, che per parte sua operava già da vari mesi nel sensibilizzare i colleghi della facoltà in favore della sua candidatura. (Come scopo ulteriore, secondo non azzardate previsioni, la cattedra di microbiologia 2^a che verrebbe a liberarsi sarebbe destinata al giovane figlio di un illustre clinico della stessa facoltà). Sintomatico è il fatto che oltre alle domande legittimamente presentate dai due professori di ruolo di Igiene (professor Giovanni Bo e professor Francesco Tarantini), presentò domanda scritta al preside della facoltà anche il professor Mauro Bendinelli, straordinario di microbiologia 2^a presso la stessa facoltà. Mi risulta che quest'ultimo abbia dovuto poi ritirare la propria domanda poco prima dell'apposita seduta di facoltà del 21 luglio 1978, evidentemente su consiglio di alcuni colleghi consapevoli di quanto disposto dall'articolo 93 (Legislazione universitaria) che non dà diritto alla candidatura di un professore straordinario di altra materia. (La microbiologia non è neppure affine, secondo il criterio di raggruppamento delle ma-

terie seguito per gli ultimi concorsi a cattedre universitarie).

«In attesa che il candidato microbiologo possa in un prossimo futuro, con il conseguimento dell'ordinariato, acquisire più chances per essere "chiamato" alla cattedra di Igiene 1^a, è stata escogitata un'alchimistica soluzione. Nella citata riunione di facoltà del 21 luglio 1978, la maggioranza assoluta dei presenti: cioè 18 su 35 membri, ha infatti evitato di esprimere il proprio parere, positivo o negativo, sui due candidati igienisti (professor Bo e professor Tarantini, entrambi con le "carte" in regola, pur con titoli diversi), ricorrendo al voto di astensione, secondo quanto già da alcuni giorni correva voce nell'ambiente universitario locale, talché un tale esito non ha certamente sorpreso. Esso rappresenta infatti la formula di comodo per il gruppo interessato all'operazione da me denunciata, onde precludere ai candidati igienisti alcune valide possibilità di ricorso, e prender tempo attraverso una probabile temporanea soluzione per incarico, in attesa di riproporre al momento opportuno un nuovo bando di trasferimento.

«Dopo averLe, con quanto sopra, illustrato sinteticamente la situazione, mi permetto chiedere all'Eccellenza Vostra di intervenire di conseguenza, in considerazione anche del giusto principio dell'attuale Governo di prendere a cardine della propria politica la moralizzazione della pubblica amministrazione. In particolare mi permetto di farLe osservare che sarebbe di utile tempestività un richiamo alla facoltà medica di Pisa affinché non consideri concluso il concorso di cui al bando apparso sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 151, ma pervenga, attraverso ulteriore votazione, alla chiamata di uno dei due candidati igienisti (professor Bo e professor Tarantini) che hanno presentato domanda a termini di legge.

«Un Suo intervento su tale problema sarebbe certamente quanto di più auspicabile non tanto per prevenire eventuali campagne di stampa e forse anche interrogazioni in Parlamento, quanto per la tutela dei supremi interessi della scienza e dell'università italiana». (4-00097)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FELISETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - avuta notizia del fatto che, su ordine della Procura della Repubblica di Roma, è stata perquisita la redazione di un quotidiano e, sembra, indiziati di reato alcuni giornalisti per rivelazione del segreto istruttorio in relazione al procedimento penale sulla vicenda SIR - se, anche in relazione alle attribuzioni spettantigli ex articolo 110 della Costituzione, sia a conoscenza e:

a) non ritenga singolare che la « sensibilità » per la tutela del segreto istruttorio (solitamente desueta) s'accompagni talvolta (come appunto nella vicenda SIR) alla « specialità » dei personaggi inquisiti;

b) non ritenga soprattutto singolare che quella severità che dovrebbe essere diretta contro i « soliti ignoti » all'interno dell'amministrazione giudiziaria, venga invece rivolta contro i giornalisti i quali adempiono al diritto-dovere dell'informazione con l'evidente conseguenza di un oggettivo condizionamento della loro funzione. (3-00041)

TESSARI ALESSANDRO, TEODORI, BOATO, CICCIOMESSERE E CRIVELLI-NI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -:

preoccupati per la grave situazione in cui si trova la scuola italiana per la tradizionale carente legislazione del settore, e jungla di provvedimenti;

denunciando la decisione dei partiti della « grande maggioranza » che portò nella passata legislatura al varo della legge n. 463, da cui restarono esclusi quei docenti che oggi per tutelare i loro legittimi interessi e diritti sono scesi in sciopero;

denunciando lo stato di disagio in cui per diversi motivi ma unica causa vengono oggi a trovarsi decine di migliaia di docenti e milioni di famiglie italiane

alle quali il servizio della scuola pubblica finisce con l'apparire sempre più precario e carente;

venuti a conoscenza della grave decisione del Governo di emanare il decreto legge 25 giugno 1979, n. 236, che costituisce una palese violazione del diritto di sciopero e che ad apertura dell'ottava legislatura viene presentato alle Camere assieme ad oltre 23 decreti-legge, fatto questo che costituisce di per sé una pericolosissima lettura del secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione -

come possa giustificare la validità delle operazioni di valutazione e di scrutinio delle classi nelle quali venga a mancare fino al 49 per cento dei membri dei consigli di classe, delle commissioni e sottocommissioni d'esame.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali disposizioni siano state date ai provveditori agli studi sui quali viene indebitamente scaricata la responsabilità dell'espletamento delle operazioni di scrutinio ed esame anche in assenza delle circostanze previste al primo comma dell'articolo 1 del decreto in questione, e soprattutto che cosa il ministro intenda con l'espressione « provvedimenti urgenti motivati » cui dovrebbero ricorrere i provveditori medesimi per vanificare gli effetti del blocco degli scrutini. (3-00042)

PORTATADINO, GAROCCHIO E CACCIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le direttive del Ministero in ordine agli aspetti di politica energetica che coinvolgono i programmi e la gestione del CNEN.

Premesso infatti che la situazione è caratterizzata dai seguenti elementi:

dibattito mondiale sulla situazione energetica tuttora in fase aperta;

necessità del nostro Paese di definire con precisione una politica energetica nazionale;

imminenza della discussione sul nuovo piano quinquennale del CNEN; si rende indispensabile una precisa presa di posizione sui criteri base del piano stes-

so. In particolare si desidera conoscere la posizione del Ministero sui seguenti criteri:

ruolo del CNEN come Ente di ricerca, sviluppo e promozione industriale;

ridefinizione dei programmi in funzione della mutata situazione dei problemi energetici del paese, tenendo conto dei seguenti principi:

valorizzazione dell'attività di ricerca e sviluppo rispetto a meri trasferimenti di denaro pubblico all'industria per il completamento di progetti del tutto obsoleti;

adeguamento dei programmi ai mezzi finanziari e tecnici, alle risorse umane e scientifiche effettivamente disponibili, concentrando gli sforzi sulle sole prospettive promettenti;

valutazione dell'opportunità di annullare o ridimensionare l'impegno sui programmi PEC e CIRENE in base ad una seria analisi costi-benefici, trascurando fumose e strumentali considerazioni di natura « politica »;

definizione di un impegno realistico, ma effettivo, nella ricerca intorno alle energie non nucleari, precisando i compiti del CNEN rispetto a quelli di altri enti. (3-00043)

D'ALEMA, ANTONI E BERNARDINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali misure intende assumere con la massima urgenza di fronte alla situazione in cui sono venuti a trovarsi i lavoratori posti in cassa integrazione nell'anno 1978 con pagamento diretto da parte dell'INPS.

Non essendo l'INPS sostituto di imposta nella qualità di erogatore della integrazione, esso non ha provveduto alla ritenuta alla fonte, né è tenuto a rilasciare la documentazione utile ai fini fiscali.

La conseguenza è che oltre a subire una grave situazione che è causa appunto della messa in cassa integrazione, oltre a subire notevoli ritardi nella riscossione, questi lavoratori si vedono ora costretti al pagamento dell'imposta IRPEF, in quanto dovuta, a mezzo di autotassazione. E cioè in unica soluzione entro il 30 giugno

creandosi così una situazione insostenibile per questi lavoratori che non sono in grado di pagare.

Ricordano gli interroganti che per porre riparo ad un simile stato di cose sono anche intervenute le organizzazioni sindacali che hanno richiesto provvedimenti urgenti di proroga o di rateazione. (3-00044)

BELLOCCHIO E POLITANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga d'intervenire con l'urgenza che il caso richiede, per impedire che attraverso la fusione tra la SME Finanziaria (gruppo IRI) e la SOPAL (gruppo EFIM) con funzioni di guida attribuite a quest'ultima società sia consumato un ulteriore attentato contro lo sviluppo e la difesa dell'apparato produttivo pubblico dell'area napoletana e meridionale, togliendo al Sud uno dei pochi, se non l'unico centro decisionale rilevante. (3-00045)

TREMAGLIA, PAZZAGLIA, FRANCHI, ABBATANGELO, GUARRA, RUBINACCI, SANTAGATI, SOSPIRI, TATARELLA E TRIPODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, anche in relazione ad una precedente interrogazione (che non ha avuto risposta):

quanti erano i cittadini italiani alla data del 7 febbraio 1979 tolti « democraticamente » dalle liste elettorali per motivi di loro residenza all'estero;

quanti, tra i cancellati, risultavano residenti nei paesi della Comunità europea;

quanti connazionali sono stati reiscritti d'ufficio, come prescrive la legge 7 febbraio 1979, n. 40, nelle liste elettorali.

Anche in rapporto a quanto è successo nelle recenti elezioni per il Parlamento europeo, alle quali avrebbero partecipato non più di 130 mila votanti su una popolazione italiana di oltre 1.700.000, gli interroganti chiedono:

se il Ministro dell'interno abbia provveduto ad accertare dove la legge sopra citata non sia stata rispettata;

quali sindaci abbiano omesso di compiere gli atti dovuti, violando la norma, ed alterando così la composizione del corpo elettorale.

Gli interroganti chiedono che venga data immediata e precisa notizia dello « stato dell'iscrizione d'ufficio degli italiani all'estero » comune per comune e intendono conoscere quali sono i provvedimenti adottati dal Ministro contro i responsabili delle violazioni di legge e per tutelare i diritti civili di tutti i nostri emigrati. (3-00046)

ZANFAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risponda al vero la notizia che dà per certo il trasferimento da Napoli a Roma della direzione della SME e, più ancora, se e perché sarebbe stata autorizzata la vendita di una parte del pacchetto azionario della società in questione a un gruppo del Nord.

Poiché tutto ciò aggraverebbe ancora la già tanto asfittica economia meridionale e particolarmente napoletana, l'interrogante chiede che l'importante argomento sia frutto di un ampio dibattito parlamentare. (3-00047)

GUARRA E RUBINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le iniziative che il Governo ha assunto nei confronti della legge regionale 16 maggio 1979, n. 19, della Regione Marche, la quale all'articolo 1 sopprime ogni autorizzazione od approvazione da parte di organi ed uffici della Regione per le deliberazioni comunali riguardanti l'approvazione degli strumenti urbanistici previsti dall'articolo 13 e seguenti della legge 17 agosto 1942, n. 1150, e successive modificazioni, i piani per l'edilizia economica e popolare di cui all'articolo 27 della legge 18 aprile 1962, n. 167, e successive modificazioni, i piani per gli insediamenti produttivi di cui all'articolo 27 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, i piani di lottizzazione di cui

all'articolo 28 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, e successive modificazioni, in palese violazione della legge urbanistica fondamentale del 17 agosto 1942, n. 1150, la quale, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, deve presiedere alla normativa urbanistica regionale. (3-00048)

TIRABOSCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che alla Cassa di risparmio di Ascoli Piceno si sono verificati i seguenti fatti:

il personale della Cassa medesima è in stato di agitazione quasi ininterrottamente dal 3 marzo 1979, dopo una denuncia nei confronti delle organizzazioni sindacali per agiotaggio e dopo la sospensione del titolare di una filiale in conseguenza di un esposto alla Procura della Repubblica per l'ipotesi di reato di peculato per distrazione;

84 dipendenti, compresi dirigenti e funzionari, si sono autodenunciati per aver presumibilmente commesso lo stesso reato; molti organi elettivi e sociali hanno manifestato la loro solidarietà ai dipendenti;

nel corso dell'assemblea annuale dei soci della Cassa di risparmio sono state denunciate irregolarità amministrative;

sono pendenti 14 procedimenti giudiziari fra querele, denunce ed esposti;

la Procura della Repubblica sta indagando sulle attività del direttore generale;

la Banca è diventata ingovernabile con conseguenti disagi della popolazione e in particolare della clientela;

il Consiglio di amministrazione ha dovuto assumere provvedimenti antistatutari per tentare di risolvere la vicenda — se si ritenga necessario intervenire immediatamente, per porre fine alla questione, ristabilire la regolarità, impedendo ulteriori gravi conseguenze negative a danno degli operatori economici, dei lavoratori e della comunità picena.

Inoltre l'interrogante chiede di sapere se sia indispensabile porre fine al regime della *prorogatio* che dura ormai da

molto tempo e che consente al presidente della Cassa di risparmio di Ascoli di mantenere da oltre tredici anni la carica con un sostanziale esproprio delle proprie prerogative da parte del direttore generale, e se ritenga necessario promuovere una azione concreta per modificare e rinnovare gli antiquati statuti delle casse di risparmio e infine di richiedere all'organo di vigilanza di non assistere silenziosamente al disfacimento dell'importante istituto di credito marchigiano. (3-00049)

FRACANZANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo intenda procedere con urgenza attraverso due precisi impegni relativamente al problema dei profughi vietnamiti:

1) un'azione diretta, di carattere ben più ampio e concreto di quella preannunciata, limitata questa a quei profughi per i quali già sarebbe garantita una sistemazione nel nostro Paese;

2) un'azione in sede ONU di concerto con gli altri Paesi della CEE perché la massima organizzazione internazionale svolga un'azione adeguata alla gravità del problema, attraverso un'auspicabile conferenza internazionale, ma ancor prima delle conclusioni della medesima attraverso iniziative operative che dato il carattere del problema non possono subire dilazione alcuna, ma devono essere assolutamente immediate. (3-00050)

LAURICELLA E REINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere: lo stato delle trattative sul rinnovo dell'accordo di pesca italo-tunisino, scaduto il 20 giugno 1979, e le iniziative che il Governo ha intrapreso o intende intraprendere per la soluzione del problema, di vitale importanza per la nostra economia, ed al quale guardano, con viva preoccupazione, le popolazioni della fascia occidentale della Sicilia.

La stasi, che sembra caratterizzare la trattativa dei competenti Organi comunitari, con i Paesi terzi e le Autorità tunisine, per il rinnovo dell'accordo, e la dimensione che il problema della pesca nel Canale di Sicilia ha assunto, per gli indiscussi riflessi di ordine economico e sociale, induce a ritenere urgente l'intervento del Governo nei confronti degli organi cui è demandata la competenza a trattare la soluzione dell'accordo, al fine di evitare il crollo definitivo di un importante settore economico e ridare serenità alle popolazioni interessate.

In considerazione, poi, che l'inasprirsi dei rapporti con la Tunisia, a causa del prolungarsi delle trattative, provocherebbe un grave stato di tensione e possibile turbamento dell'ordine pubblico tra le popolazioni interessate, gli interroganti rappresentano l'urgenza della questione sollevata con la presente interrogazione. (3-00051)

AGLIETTA MARIA ADELAIDE, TESSARI ALESSANDRO, MELEGA, TEODORI, BOATO E CRIVELLINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda a verità la notizia apparsa sull'*Unità* del 27 giugno 1979 secondo la quale un giovane militare di leva della caserma « Mauria » di Portogruaro sarebbe stato arrestato dopo una perizia calligrafica fatta in relazione al ritrovamento entro l'urna elettorale di una scheda con scritte ineggianti alle B.R.

Secondo le notizie di stampa dopo il « ritrovamento » della scheda si sarebbero accesi dei sospetti sul militare di leva che a seguito di indagini svolte dalla DIGOS sarebbe stato arrestato.

Gli interroganti chiedono di conoscere le misure che i Ministri intendono adottare nei confronti dei funzionari della DIGOS che con il loro operato congiunto a quello dei componenti del seggio elettorale hanno violato il diritto alla segretezza del voto di tutti gli elettori del seggio n. 20, diritto sancito dall'articolo 48 della Costituzione.

La gravità di quanto esposto aumenta in considerazione del fatto che questo non risulta essere l'unico episodio verificatosi nel corso delle recenti consultazioni elettorali come risulta dalla denuncia alla procura della Repubblica fatta dai deputati radicali Aglietta e Boato di un analogo episodio verificatosi nella città di Torino.

Gli interroganti si augurano che i Ministri possano fugare i sospetti che pesano sull'operato del Governo in merito a questi fatti che implicano la violazione della Costituzione e più che concorrere alla lotta contro il terrorismo rischiano di fatto di rappresentare un autentico stimolo al dilagare dello stesso. (3-00052)

BOATO, PINTO, TESSARI ALESSANDRO, AJELLO E CRIVELLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quanto è avvenuto martedì 12 giugno 1979 nel carcere di Trani (Bari) e se le notizie riportate dalla stampa sono vere, e in particolare:

che martedì 12 giugno 1979 un reparto dei carabinieri del battaglione mobile di Bari e un reparto di agenti di pubblica sicurezza sono stati chiamati all'interno del carcere;

che in seguito alla protesta di alcuni detenuti per ottenere un supplemento di due ore di « aria » è scattata un'operazione repressiva che ha visti impegnati sia gli agenti di pubblica sicurezza e i carabinieri che le guardie carcerarie.

Si chiede quindi al Ministro:

chi ha chiesto l'intervento delle forze di polizia all'interno del carcere e in base a quali considerazioni, e per quali motivi è nata la protesta dei detenuti, e in quali atti concreti essa è consistita;

se è vero che l'intervento delle guardie, della pubblica sicurezza e dei carabinieri è diventato in pratica un vero e proprio pestaggio nei confronti dei detenuti, soprattutto da parte dei carabinieri impegnati, e se è vero in particolare che alcuni detenuti sono stati fatti uscire dalle celle e divisi in due gruppi, uno dei quali — composto da otto di essi — è stato

condotto nelle celle sotterranee, dove sarebbero stati costretti a spogliarsi e a passare, con le mani legate dietro la schiena, fra due ali di carabinieri schierati che li avrebbero colpiti con calci e manganellate;

se è vero che in seguito a questo episodio il detenuto Marocco ha riportato un trauma cranico e il detenuto Bombacci gravi lesioni interne;

se è vero che i detenuti che hanno subito questo « trattamento » sono stati successivamente trasferiti in altre carceri, in particolare i detenuti Bombacci, Settepani, Casaletti, Alunni, Marocco, Urara e Amico; a questo proposito — e se la notizia risultasse confermata — si chiede di sapere a quali carceri i detenuti sono stati destinati, e quali sono le loro condizioni di salute. (3-00053)

POCHETTI, DI GIULIO E BELARDI MERLO ERIASE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quale sia lo stato di attuazione della legge 7 febbraio 1979, n. 29 sulla ricongiunzione delle posizioni assicurative;

quante domande giacciono presso i diversi enti di previdenza;

quali disposizioni siano state impartite dal Ministero e dagli enti per rendere immediatamente operante la legge stessa. (3-00054)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — atteso che:

una rilevante importanza ha ed assume, il servizio complessivo svolto dalle poste e telecomunicazioni nell'economia generale del paese ed in concreto nell'attuale momento turistico nelle vaste aree di tale interesse per flusso di stranieri, ma anche di cittadini e famiglie del nostro paese;

sono conosciute nelle più articolate situazioni « di diritto » le entità dei dipendenti che debbono essere trasferiti, che andranno in « quiescenza » per le varie norme di legge;

vi sono momenti di maggior accentuazione di flusso postale in certe realtà;

è presente la concreta iniziativa sindacale dei dipendenti, che consiste nel non effettuare né straordinari, né cottimo, specie nella sede di Milano, come in tutte le aree del Nord;

sono imminenti ulteriori esodi di personale con il 1° luglio che porterebbero ad una carenza di organico valutata in circa 3.200 dipendenti nella sola area milanese —:

1) quale sistemazione di sede hanno trovato i circa 3.000 partecipanti ad un recente concorso;

2) quali provvedimenti più organici si intendono assumere per la concreta sistemazione degli organici, anche con l'uso della legge giovanile « n. 285 » e per la assunzione in tale ambito anche di personale femminile oggi scarsamente presente;

3) per quali motivi gli impegni assunti con la Federazione sindacale CGIL, CISL, UIL-postelegrafonici non hanno trovato concretezza di e nella partecipazione in specifico delle rappresentanze sindacali a livello provinciale;

4) quale è l'attuale programma di interventi per lo snellimento di procedure,

per una più elevata qualificazione dei servizi svolti, e per la costruzione delle sedi locali nelle province della Lombardia;

5) quale è lo stato di costruzione degli alloggi per i dipendenti nelle province della Lombardia;

6) quali provvedimenti di urgenza si intendono assumere per evitare « pericolose e gravi » situazioni di paralisi del servizio specie nelle realtà economiche, produttive e turistiche evidenziate. (3-00055)

ZANONE E BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le informazioni di cui il Governo dispone circa la realtà presente e le prospettive dell'angoscioso problema dei profughi nel Sud Est Asiatico con particolare riguardo al caso del Vietnam e per conoscere quali iniziative politiche e diplomatiche il Governo stesso intenda prendere parallelamente a quelle umanitarie nei riguardi dei nostri rapporti con il Vietnam.

Gli interroganti desiderano anche conoscere quali scopi concreti il Governo intenda raggiungere attraverso l'annunziata nomina di un alto commissario e l'invio di navi italiane. (3-00056)

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni, per sapere:

1) se sia vero che il consiglio d'amministrazione della RAI abbia nell'anno 1978 assunto a maggioranza, e con l'espresso voto contrario di alcuni membri, deliberazioni in aperta violazione dello Statuto sociale, quali ad esempio quelle inerenti alla produzione di filmati destinati primieramente allo sfruttamento cinematografico in violazione all'articolo 3 dello statuto;

2) se sia vero che durante il 1978 il presidente e il direttore generale della RAI abbiano travalicato i limiti e i poteri loro assegnati dalla legge e dallo statuto, per cui sovente il consiglio d'amministrazione, su segnalazione del collegio sindacale, ha dovuto ricorrere allo strumento tecnico della "ratifica" nel tentativo di sanare decisioni illegittimamente assunte dal presidente e dal direttore generale;

3) se sia vero che il bilancio 1978 della RAI non sia stato redatto così come impone la legge (articolo 2423 del codice civile) dagli amministratori ma predisposto dal direttore generale della RAI ed approvato dal Comitato di presidenza dell'IRI, per cui la successiva "approvazione" da parte del consiglio d'amministrazione della RAI è da ritenersi fittizia, essendo stato il bilancio precedentemente conosciuto e formulato dall'azionista, il quale avrebbe spossessato delle funzioni istituzionali proprie e non delegabili gli organi sociali (consiglio di amministrazione e Collegio sindacale);

4) se sia vero che avendo un sindaco contestato tale procedura, il consiglio di Amministrazione della RAI, pur venuto a conoscenza che il bilancio era stato redatto dall'azionista, abbia avallato tale illecito;

5) se sia vero che nel bilancio 1978 della RAI non risulti come prescritto dalla legge "con chiarezza e precisione" la situazione patrimoniale della società e l'andamento del conto economico, tanto che un sindaco ha posto in evidenza, con una relazione di minoranza, che il bilancio non è né chiaro né preciso sia in relazione allo stato patrimoniale con riferimento a varie poste (quali le immobilizzazioni finanziarie, i crediti diversi, le rimanenze finali, i risconti attivi e i fondi diversi), sia in relazione al conto economico nel quale sono state configurate attività e passività aziendali non "correttamente contabilizzate";

6) se sia vero che nel bilancio 1978 della RAI siano stati esposti fatti non corrispondenti al vero sulla situazione patrimoniale e sul conto economico dell'esercizio, quali, nel conto patrimoniale, la inclusione fra "crediti verso clienti" di un credito non esigibile, né liquido né certo, di un miliardo, che la RAI afferma di vantare verso lo Stato e per la cui esistenza occorre un provvedimento legislativo oggi neppure proposto in Parlamento, o, nel conto economico, la previsione di "recuperi di spese per servizi sociali da convenzione" non fondati su titoli certi;

7) se sia vero che le valutazioni di poste attive siano state effettuate in violazione della legge vigente (articolo 2425 del codice civile), quali ad esempio le partecipazioni in società controllate e collegate, le quali sarebbero state iscritte in bilancio per un valore superiore a quello reale di circa 1.940.000.000, appostandosi un ammortamento compensativo corrispondente a maggior valore con diminuzione del fondo "interventi a favore di società controllate e collegate";

8) se sia vero che i ratei attivi non siano stati concordati con il collegio sindacale e che essi siano stati malamente computati in quanto imputati con "criteri di cassa" in un bilancio formulato con "criteri di competenza";

9) se sia vero che i crediti verso la SIPRA appaiono nel conto economico per sole lire 28.581.035.971 mentre in realtà ammontano a lire 51.960.603.088. essendo

stato occultato il residuo importo fra i "crediti verso clienti" in aperta violazione di precise norme legislative (articolo 2424 del codice civile);

10) se sia vero che il conto economico dello stesso bilancio RAI 1978 non sia stato elaborato in conformità alla corretta impostazione contabile e soprattutto al dettato legislativo, essendo stati effettuati "compensi di partite" espressamente vietati dalla normativa vigente (articolo 2425-bis del codice civile).

« Gli interpellanti chiedono, infine, di conoscere quale sia la linea politica del Governo in ordine alle misure da adottare nei casi in cui, come quello esposto, se corrispondente al vero, le Amministrazioni di società con partecipazioni statali presentino bilanci inattendibili e gli istituti finanziari titolari delle partecipazioni compiano gravi irregolarità.

« Gli interpellanti chiedono inoltre di sapere se i Ministri non ritengano che, se corrispondenti a vero le indicazioni sopra esposte, il bilancio RAI 1978 sia da considerarsi falso e come tale non approvabile dall'azionista di maggioranza (IRI); se gli stessi non ritengano che in tale ipotesi la responsabilità dell'accaduto ricada sul Presidente ed il Comitato di presidenza dell'IRI nonché sul Presidente, sul Direttore generale, sul consiglio d'amministrazione e sul Collegio sindacale (ad eccezione dei dissidenti) della RAI;

e se non costituisca atto d'ufficio da parte degli stessi Ministri denunciare alla autorità penale i fatti esposti, se corrispondenti al vero, nonché riportare al Parlamento per la doverosa informazione e le opportune decisioni i fatti accaduti, con esonero immediato del presidente e del Comitato di presidenza dell'IRI e del presidente, del direttore generale, del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale della RAI.

(2-00011) « ROCCELLA, CRIVELLINI, MEL-
LINI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri degli affari esteri e della marina mercantile, per conoscere — preme-

so che il 19 giugno 1979 è scaduto l'accordo triennale con il Governo della Repubblica Tunisina per la regolamentazione delle attività di pesca in acque tunisine;

che il mancato rinnovo porterà ad una flessione del giro di affari, che si stima dai 90 ai 150 miliardi su un fatturato annuo di circa 200 miliardi, per questa importante attività economica che nella sola Mazara del Vallo dà occupazione a circa 4.000 lavoratori;

che in assenza di una seria programmazione da parte degli organi amministrativi competenti delle attività di pesca molti natanti sono costretti a sconfinare in altre acque territoriali o a continuare la stessa attività in acque tunisine non protetti da alcun trattato;

che questa situazione ha già prodotto negli anni scorsi 4 morti e parecchi arresti;

che attualmente, a seguito di incidenti di pesca con la Repubblica Libica, si trovano detenuti nelle carceri di Misurata 23 cittadini italiani in attesa di processo di primo o secondo grado:

1) quali prassi il Governo italiano ha predisposto per ottenere il rilascio dei pescatori attualmente detenuti, attraverso un atto di clemenza delle autorità libiche;

2) quali atti il Governo italiano intende promuovere per addivenire in tempi rapidi al rinnovo del trattato con il Governo tunisino.

« In particolare se il nostro Governo ha chiesto la proroga di alcuni mesi del trattato del 19 giugno 1976;

se il Governo — posto che attualmente la competenza a trattare in materia di attività di pesca è della CEE — ha preso in considerazione proposte provenienti dalle associazioni sindacali dei lavoratori ed armatoriali di Mazara del Vallo a chiedere la deroga alla CEE a trattare direttamente con i paesi arabi, come pare sia interesse di questi stessi paesi, in analogia a quanto ottenuto da altri paesi come la Jugoslavia.

(2-00012)

« CATALANO ».

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1979

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*
